

GAZZETTA DEL POPOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla GAZZETTA DEL POPOLO si ricevono in Roma, all'Ufficio del Giornale Piazza SS. Apostoli N.° 64. — Il prezzo dell'Associazione è il seguente:

Roma, all'Ufficio del Giornale. Trimestre Lire 4,50 — Semestre Lire 9 — Anno Lire 18			
Al domicilio » 6 — » 12 — » 22			
Nelle Provincie del Regno . . . » 6 — » 12 — » 24			

Un num. separato: in Roma cent. 5, nelle Provincie cent. 7, arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.

Dirigersi con lettera franca all'Amministrazione della Gazzetta del Popolo. Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

MADRID 1 — Giovedì il governo presenterà alle Cortes il progetto dell'elezione del duca d'Aosta. Otto giorni dopo incomincerà la discussione. Le Potenze risposero in termini favorevoli circa la candidatura del duca.

BUKAREST 30 — Le Camere sono convocate pel 27 novembre in sessione ordinaria.

ATENE 31 — L'apertura delle Camere fu aggiornata al 20 dicembre.

3 Novembre

Oggi ricorre in Italia un mesto e solenne anniversario: l'anniversario di Mentana.

Tre anni fa, in questo stesso giorno, una schiera di giovani animosi, combattè lungamente e strenuamente contro soldati stranieri venuti a puntellare il cadente trono del Papa Re. Quei giovani non seppero nè vollero sapere di politica: non pensarono a considerazioni di opportunità o di prudenza; non compresero l'inganno da cui erano circondati, le false lusinghe che li attorniavano: non seppero altro se non che combattere per liberare Roma, per sottrarla al più duro e vergognoso giogo che abbia mai oppresso l'Italia.

E veramente pugarono da valorosi. Giusto è quindi il tributo d'onore che si rende alla loro memoria; e più giusto e più nobile sarebbe se non vi si mescessero affetti e ambizioni, atti piuttosto a soddisfare i vivi che a compiangere i morti.

Pei prodi che combatterono e caddero col nome di Roma sul labbro, gli italiani, qualunque sia il partito cui appartengono, debbono nutrir riverenza e tributare onori.

Oggi tutt'Italia è libera nè più accadrà di veder compiere imprese come quella che terminò infelicemente or sono tre anni a Mentana; ma tutt'Italia può correre pericolo di nuove oppressioni e di nuove prepotenze: onoriamo dunque chi, in qualunque modo, ha saputo combattere, affinché l'esempio accenda gli animi, e la patria

APPENDICE

IL TENENTE RICCARDO

RICORDI DELLA VITA MILITARE

DI

EDOARDO.

L'ufficiale dei Bersaglieri giovane d'ingegno e d'animo ardito, vedendo Riccardo e i suoi spossati dalla fatica e affievoliti dal sangue che usciva loro dalle ferite, pensò che ad essi bisognava rivolgere prima che ad ogni altro le proprie cure. Vecchio del mestiere e di quel genere di guerra, con l'aiuto dei suoi uomini, egli poté in breve porgere loro ogni maniera di soccorsi tantochè i bersaglieri erano andati qua e là correndo in cerca di qualche contadino, di qualche cibo e di acqua per confortar la sete dei feriti.

Un sergente con alcuni uomini e alquanti contadini fu

trovi in ogni evento numerosi e forti schiere di difensori.

Onore ai caduti di Mentana.

I Gesuiti

Manifestammo ieri il nostro pensiero rispetto ai Gesuiti dicendo ch'era una vera utopia una singolare stranezza il voler mettere insieme l'acqua e il fuoco, i Padri Gesuiti con l'insegnamento laico. Oggi crediamo di dover ribadire il chiodo, invitando seriamente e roscenziosamente il Governo a voler uscire con coraggio e fermezza da una via, che mentre non serve ad abbassare l'orgoglio dei nemici, vale ad alienare e indispettire gli amici.

Siamo noi pure moderati quanto può esserlo chicchessia; ma non abbiamo mai compreso nè comprenderemo giammai che la moderazione consista nel sacrificare se medesimo agli altri, nell'abbandonare i propri diritti, per far piacere al nemico, nel ricevere da lui ogni sorta di offese e rispondergli con ogni maniera di gentilezza.

Quali speranze possiamo avere noi di conciliazione coi Padri Gesuiti? Il cielo ci guardi, scampi e liberi, da una simile conciliazione! Sarebbe tutta a nostro danno.

E perchè, per far cosa ad essi gradita, dobbiamo scontentare tutta una popolazione, offendere il sentimento pubblico, mostrarci paurosi di noi medesimi?

La conciliazione è una bella e santa cosa, e noi la desideriamo quanto chicchessia; ma la vogliamo soltanto a patto che la Chiesa o i suoi ministri, riconoscano i propri errori, correggano i loro vizii, e accettino la libertà che noi loro offriamo. Questo era il concetto del Conte di Cavour e questo è il nostro. Intendiamoci dunque: È la Chiesa che deve riformarsi, non già noi; è dessa che deve esclusivamente attendere alle questioni di fede; e non siamo noi, non è lo Stato che deve piegarsi a indebite esigenze della Chiesa.

lasciato sul monte per seppellire i morti e per raccogliere i feriti; i soldati di Riccardo, come quelli a cui di diritto spettava, tolsero la cura dei quattro briganti rimasti vivi, e legati ben bene e presi in mezzo li condussero giù nel vicino paese, intantochè i bersaglieri che rimanevano, vi portarono a spalle Riccardo, il suo sergente, Pasquale ed il soldato che con loro fino all'ultimo aveva combattuto. La comitiva si mise in moto che saranno state le 9 di mattina, e come a Dio piacque, alle due dopo mezzogiorno, arrivò alla propria meta.

Più veloce di lei, come suole avvenire, era corsa la fama, di bocca in bocca, di casa in casa, s'era saputo in breve in tutto il vicinato che il tenente Riccardo erasi imbattuto nei briganti, ed aveva impegnato con loro una viva battaglia. Il paesucolo era dunque pieno di gente, desiderosa di sapere che cosa fosse avvenuto, e se le notizie che correvano erano vere, se era vero, ad esempio che il tenente fosse stato ucciso, che di 20 uomini non ne fosse rimasto vivo che un solo; o se invece, come altri pretendeva, non fossero morti Fuoco, Guerra, e un

Se i nostri uomini di Stato non entrano in questa via, non accellano questo principio, non verranno mai a capo di nulla, e a furia d'andare in traccia d'una conciliazione impossibile, finiranno per scontentare tutti, e per accendere più che mai le passioni che dovrebbero estinguere.

Così è avvenuto, o avverrà, pei gesuiti. Per voler loro conceder troppo, saremo un bel dì ridotti nella necessità di dover loro toglier tutto, e accadrà in Roma una di quelle scene odiose e violente che sono già accadute in tutte le principali città di Europa, e che val molto meglio impedire che reprimere.

Il Governo dunque, a Firenze assai più che a Roma dovrebbe pensarci; e, invece di andare in cerca di combinazioni irragionevoli, dovrebbe trovare una soluzione conforme ai veri e sani principii di libertà, che tendono non già ad unire ma a separare l'acqua dal fuoco.

I Gesuiti hanno in Roma il loro Convento; se tanto è che debbano conservarlo, si riducano in esso, ch'è vasto e capace di contenerli tutti, e lascino il Collegio Romano allo Stato ed alla Città. Quanto al tenere scuola, aspettino che sia proclamata in Italia la libertà d'insegnamento, e non pretendano di fare a Roma quello che non possono fare nè a Torino, nè a Milano, nè a Firenze, nè in tante altre città d'Europa.

Aspettiamo noi per tante cose e non potranno aspettare essi, che pur sono e si mantengono nostri implacabili nemici??

Notizie Italiane

— Continuano a partire pel confine della Francia molti giovani arruolati nelle diverse provincie d'Italia, ma giunti al confine vengono a cura dell'autorità di P. S. arrestati e rimandati alle loro case.

— Ci viene assicurato, scrive la *Spezia*, che quanto prima, tanto il monitor *Affondatore* che la corazzata *Re di Portogallo* passeranno in disarmo.

— Alla notizia da noi data sabato, dice il *Commercio*, delle rimostranze prussiane per armi partite dal nostro porto per Marsiglia dobbiamo una spiegazione per evitare una erronea interpretazione che si può averci data.

altra diecina di briganti. Chi raccontava la cosa in un modo, chi la raccontava in un altro; e ognuno si riscaldava a sostenere la propria versione, e per poco non si traevano fuori, i coltelli per decidere con la logica inesorabile delle lame, chi e quanti fossero stati uccisi.

Alla fine, e quando i primi soldati furono in paese si seppe da loro com'erano andate le cose, e questo principalmente, che sei briganti, su dieci, erano morti o feriti, e che gli altri quattro, erano legati come tante salsiccie e sarebbero stati dicevasi, fucilati il giorno stesso. Allora, (solita storia in quelle terre offese dal brigantaggio, e forse in tutte quelle di questo mondo) l'opinione pubblica non ebbe più esitanze. S'incominciò con gridare viva l'Italia, e si finì con voler portare in trionfo i soldati. Il Sindaco e la Giunta municipale e il Delegato di pubblica sicurezza e quanti fino allora avevano stuuato prudente rimanersene a casa propria, sbucarono fuori e si misero in capofila a gridare evviva; i soldati che fino alla sera innanzi erano guardati con occhio sospettoso, furono presi in mezzo da uomini e da donne festanti; il banditor pubblico, ebbe or-

Confermando il fatto possiamo aggiungere che una inchiesta venne ordinata, ma siamo pure in grado di assicurare che tali armi non si poterono introdurre in Francia che mercè contrabbando, poichè le autorità tutte locali adempirono ed esigettero scrupolosamente le prescrizioni che le leggi di un paese neutrale sono di norma rimpetto ai belligeranti.

— Il Pungolo di Napoli reca:

La Commissione Reale per l'Esposizione Internazionale Marittima, giudicandone impossibile l'apertura pel dì 1° prossimo dicembre, ha deliberato provocarsene la prorogazione al 1° di aprile del nuovo anno ed attende a momenti il Decreto Reale che impartisca l'approvazione.

Notizie Estere

— Scrivesi da Ananges, quartier generale di Garibaldi, in data del 26, al *Movimento*:

Vi prego di far sapere urbi et orbi che cosa sia la grande *armée des Vosges*. Siamo in tre brigate, una delle quali (guardie mobili di Marsiglia, comandate dal generale Mario) non ci raggiunse ancora. Le due brigate che son qui non oltrepassano i cinquemila uomini; non hanno ancora un cannone, non un servizio di ambulanza, non cavalleria, pochi *chassepots*, e soltanto vecchi fucili rammodernati a percussione. Da Tours ci si annunzia l'artiglieria, da Grenoble le munizioni, da Lione l'ambulanza. Questo è lo stato delle cose nostre; chi asserisce il contrario, mente; chi tace la verità, ci tradisce.

— Leggiamo nel *Sidèle*:

Il maresciallo Vaillant ha ricevuto l'ordine di lasciare il territorio francese. Tutti gli amici della pace pubblica applaudiranno a questa misura.

— Un dispaccio da Tours dice che il Governo decise di trasportarsi prima a Périgueux, poscia, nel caso d'avvenimenti sfortunati sulla Loira, a Clermont-Ferrand. Fu Gambetta che fece prendere al Governo codesta risoluzione, combattendo senza tregua le preferenze de' suoi colleghi per Bordeaux o Tolosa.

— Si assicura che dal quartier generale tedesco sia giunto l'ordine a Monaco di sospendere fino a nuovo ordine l'invio di soldati di completamento.

— Case bancarie di Berlino e Francoforte sottoscrissero telegraficamente al nuovo prestito francese.

— Secondo la *Gazzetta del Mar Baltico* si vorrebbe introdurre in Russia il sistema militare prussiano. Se ciò fosse, la nobiltà russa sarebbe sottoposta a portar il fucile come gli altri cittadini e perderebbe così l'ultimo dei suoi privilegi.

La *Situation* annunzia di sapere da buona fonte che il Governo spagnolo, invece di occuparsi dell'attuale condizione della Francia, sia in procinto, d'accordo con una potenza vittoriosa, di fare un'invasione in Portogallo.

Cronaca Cittadina

Questa mattina alle 7 partivano colla ferrovia alla volta di Monte Rotondo moltissimi nostri concittadini per assistere alla festa che si fa a Mentana per commemorare i prodi, che ivi caddero al grido di Viva l'Italia Viva Roma. Sappiamo poi che moltissimi altri per schivarsi una tappa di 5 miglia di montagna partirono con carrozze direttamente per Mentana. A questa festa vi saranno rappresentate l'Università, la Società dei Reduci, e le Società Operaje, non che i diversi Rioni. A quanto potemmo scorgere e sapere la cerimonia deve riuscire imponentissima, perchè numeroso sarà il concorso anche dei paesi circovicini, che in più circostanze diedero prova dei loro sentimenti patriottici, e dello sprezzo che nutrivano per il soldato mercenario.

Oggi poi gran parte della città è imbandierata a bruno, dimostrazione d'affetto e di fedeltà verso quei prodi che non giunsero a vedere il giorno del riscatto, ma che vivono nella memoria di tutti.

Non possiamo che applaudire a quelle misure le quali tendono a far scomparire i monopoli, che al sommo daneggia-

dine d'andar gridando per le vie e per le piazze che la sera tutti dovessero far luminarie e fuochi di gioia; insomma fu una vera gazzarra, e un andar dappertutto magnificando il valore, la costanza e i nobili servizi dell'esercito, che non ebbe mai neppure, sto per dire, quando vinse la battaglia di San Martino, chi ne contasse più clamorosamente e con maggiore espressione le lodi.

Così pur troppo avviene quasi sempre in quei paesi; e se entro in questi particolari, lo faccio perchè confido di non riuscire noioso ai lettori, a' quali non rincrescerà conoscere come si viva e si pensi in una regione ch'è tanta parte della nostra Italia.

Desolate da un fierissimo brigantaggio, che, impotente contro a' soldati, pesa pur gravemente sui cittadini e reca loro ogni maniera di materiale e di morale offesa, alcune delle provincie del mezzogiorno vivono pur sempre in uno stato di continue paure e di tremende incertezze.

Alla vigilia del combattimento, nessuno si pronunzia, nessuno osa dire una parola che possa dare ad intendere da qual parte egli desidera la vittoria; ma quando questa

vo e il commercio, ed i privati. È perciò che ne piace lo scorgere come la Banca Romana abbia provveduto a che dalle 10 ant. alle 1 pom. sieno cambiati in biglietti della Banca Nazionale Italiana i biglietti della Banca Pontificia, togliendo così l'abuso di quei cambiavalute che per una tale operazione pretendevano uno sconto.

Ieri mattina nella Via di Pietra la popolazione era allarmata per un gran fumo che usciva da una cappa di cammino del Collegio Germanico diretto dai R. P. Gesuiti. Accorsero per le prime le guardie di Questura e quindi i Pompieri civici ma il tutto si ridusse a nulla, essendosi il fuoco spento senza il bisogno del soccorso altrui.

Gli elettori che ancora non si fossero iscritti nelle liste elettorali, potranno presentando i loro titoli, farvisi iscrivere presso i rispettivi Rioni nei giorni 3 4 e 5 corrente.

L'altra sera nel Casinò così detto del Buco Nero posto sul Corso sopra Seretti, venne data una cena per la caduta di Metz, dai signori di quel casinò. Qualcuno dirà: « Che c'entra Metz, coi signori Neri? » Ma certo che c'entra, giacchè i signori banchettanti avevano la speranza che l'esercito di Bazaine sarebbe stato inviato a Roma per liberare il Papa. Poveretti! Dovranno aspettare un bel pezzo per vedere realizzati i loro generosi desideri!

Ci provengono continue lagnanze sulla camorra che si è impadronita del mercato de' cereali in piazza della Cancelleria, e che senza nessuna ragione al mondo, rincarisca i prezzi delle derrate da suscitare un forte malcontento nella popolazione. Tutti sanno che per il raccolto abbondante, e per effetto del libero scambio, i generi e massime i commestibili, hanno quasi tutti diminuito di prezzo. Quei signori pretendono tutto il contrario, e sarebbe necessario che l'autorità li facesse stare a dovere con quelle opportune disposizioni che non attentino alla libertà di commercio, ma moderino l'ingordigia di alcuni speculatori.

Ieri giorno sacro ai defunti il nostro Cimitero Comunale al Campo Verano era affollato di gente d'ogni ceto e di ogni condizione, accorsa a pregare e piangere sulla terra che ricuopre i cari perduti. Dal ricco mausoleo del portico alla povera croce del campo, dappertutto si vedevano corone, fiori, veli, lumi, iscrizioni, che la pietà dei superstiti non manca mai di recare in simili giorni, tributo perenne ed affettuoso dell'amore e venerazione per coloro che furono. La folla mesta e silenziosa non cessò mai in tutto il giorno, rimanendovi fino alla più tarda ora di sera.

Il prof. G. Spezi ci comunica la seguente dichiarazione:

Il Cronista dell'*Osservatore Romano* stampa a suo modo anche le lettere, che s'invisano all'Ufficio di quel giornale. Onde ieri, mercoledì 2 novembre, ha pubblicato che il professore G. S. ebbe la bontà, troppo sciocca veramente, di scrivergli che non ha voluto il sì. Non farò mai paga la sua disonestà brama, o certo non cavalleresca, di voler indagare e spiare dalle persone, se hanno dato o no il voto, e di che sorta. Imperocchè a lui, per mantenere in vita il suo giornale, se fa bisogno di queste cronache odiose e degne solo della vecchia ed aborrita polizia, non gliene darò io cagione. Solo gli ridurrò a memoria quello che ho scritto nella mia lettera de' 30 ottobre, che cioè nel suo articolo di Sabato 29 ottobre e intitolato, *Cronaca Cittadina*, non vi ha niente di verità ed ogni cosa è pura e pretta invenzione. Ed ancor qui ripeterò quello, che lunedì 31 ottobre dissi pubblicamente nel suo Ufficio, che cioè io sfido il Cronista dell'*Osservatore* a citarmi un solo de' miei colleghi professori, il quale mi abbia veduto votare, com'egli dice, con tanta ostentazione, che lo facessi molto meravigliare.

Ma non più di questo e da lui provocato pettecolezza.

3 Novembre 1870

G. SPEZI

è compiuta, se hanno vinto i briganti tutti sottomettonsi prontamente alle loro feroci voglie, e temendo di peggio, cedono alle loro esigenze; se hanno vinto i nostri, si sfogano in clamorose dimostrazioni d'italianità e applaudono ai soldati chiamandoli salvatori della patria e delle sostanze dei cittadini.

Fortunatamente ogni anno che passa, il brigantaggio perde una parte dei suoi campioni, e la civiltà che ve via via diffondendosi in quelle contrade, e l'istruzione che vi progredisce ogni giorno, gli fanno una guerra ancor più potente di quella che gli muovono i soldati...

Riccardo ed i suoi compagni furono ospitati nella casa stessa del Sindaco, ove vennero loro prodigate le più affettuose cure. Per buona sorte nessuna delle ferite che avevano indosso era grave, giacchè le punte dei pugnali e dei coltelli non erano penetrate che qualche centimetro sotto la pelle; ma erano talmente sfiniti dalla fatica e dalla perdita del sangue, che, sulle prime, credevasi ad un male molto maggiore di quello che in realtà non avessero. Il tenente dei bersalieri, fu un vero miracolo di affetto

Ieri sera ad un giovane di una delle prime famiglie di Roma, fu recapitata una scatola di *Sandwich* accompagnata da un certo numero di carte da visita di ufficiali del nostro esercito, con la preghiera di scegliere fra la prima e la seconda.

Questo invio ebbe causa da alcune parole offensive che questo giovane patrizio già capitano della Guardia Urbana, avrebbe detto all'indirizzo degli ufficiali in uno de' circoli della nostra città.

Se non diamo maggiori particolari di questo fatto, egli è perchè supponendo qualche conseguenza non vogliamo con le nostre parole aggravare una situazione già abbastanza tesa da per sè stessa.

L'altro giorno si presentò all'ufficio del giornale una signora, la quale con maniere garbate, ma serie ci domandò se avremmo inserito la dichiarazione che qui oltre si legge. Il caso ci sembrò piuttosto grave, perchè sentirsele dire sulla faccia, e con tanta ingiustizia, non piace ad alcuno; tuttavia trattandosi d'una signora, che faceva appello alla *libera stampa*, e quasi pareva volesse coglierci in fallo, accettammo, riservandoci però di aggiungere alla dichiarazione qualche corsarella di nostro.

Eccola intanto tale e quale compreso qualche erroruccio di ortografia, che, trattandosi di signore che scrivono, non guasta nulla.

« Essendosi inserite nella *Gazzetta d'Italia* del 22 ottobre alcune lettere dei tre fratelli, A. E. A. e uno di questi ex-militare del S. Padre avendo incaricato gli altri due di partecipare la sua determinazione alle sorelle: queste protestano di non dividere affatto con essi la propria opinione: andando fiera di essere Devotissime Affezionatissime alla Santa Madre Chiesa, ed al Sommo Pontefice Vicario di Cristo in terra. Deplorano invece, e sentono vivamente nel cuore il dolore, di vedere i suoi fratelli essersi così allontanati da principj e da una educazione veramente cristiana che la loro ottima Genitrice non ha mancato di dar loro con grande suo dispendio non solo, ma più ancora col suo esempio: Dio raccolga il 20 Novembre dell'anno scorso quest'ottima Madre per risparmiarle tanto dolore. »

« Certo si è, che se avessero invaso Roma i Turchi, i Cinesi, gli Indiani, ed avessero operato, e parlato come fanno gli Italiani, si sarebbe sopportato in pace! ma una Nazione Cattolica! ma i figli stessi della Chiesa! Dio buono! questo è uno strazio da non potervi resistere chiunque si professa Cattolico di buon cuore non solo, ma farà meravigliare il Mondo intero!! »

« Voglia Iddio sempre pronto con la sua infinita misericordia, farli in tempo rientrare in se stessi: E tutti uniti i veri figli di Dio seguano l'esempio del nostro Divino Maestro, inalsando quella stessa preghiera ch'egli inalsò al Padre, e diciamo Signore perdonate loro perchè non sanno quello che si fanno. »

Nei rapporti fra fratelli e sorelle non entreremo punto, perchè sono cose nelle quali non è lecito immischiarsi, ma il rimprovero diretto agli Italiani, stimati peggiori dei Chinesi e dei Turchi, è così esagerato ed ingiusto che rivela pur troppo una cieca ed incorreggibile passione. Come! tutti non fanno altro che lodare il contegno dei soldati, lo ha lodato fino il Cardinale Antonelli e le sorelle dei fratelli non ne sono soddisfatte! Può essere che qualcuno sia come suol dirsi uscito dal manico; ma quando mai i torti di qualcuno possono attribuirsi a tutti? Che direbbero le pietose sorelle dei fratelli se noi, per aver conosciuto qualche frate ghiotto o libertino, dicessimo che tutti i frati sono a quel modo? O se, perchè vi sono donne che cuoprono i più sconci vizi, facendo le bacchettone e picchiandosi il petto, scrivessimo che tutte le donne troppo religiose sono scostumate?

Le sorelle dei fratelli terminano la loro dichiarazione con l'invito ad una preghiera. E noi pure accettiamo l'invito, ma per pregare a modo nostro: ossia per raccomandare al Signore che voglia illuminare i ciechi e rendere l'udito ai sordi, ed insegnare a tutti, compreso alle sorelle dei fratelli, che religione e patria possono benissimo andare d'accordo, e che chi dice il contrario, o fratello o sorella che sia, non

e di provvidenza. Avvertito il suo comandante del caso sopraggiuntogli, e mandato un dispaccio a Napoli per informare il colonnello di Riccardo, si pose al capezzale del suo compagno di armi, e lo assistè come un fratello. E fu lui che dette per primo a Napoli e altrove le notizie del gigantesco combattimento avvenuto sul monte; fu lui che dando fiato alle trombe della fama, fece sì che per più giorni, a trenta miglia d'intorno, non si parlasse d'altro che del giovane Castelforte, del suo coraggio, anzi della sua audacia nel sostenere, a rischio di perdere tutti i suoi uomini e sè stesso, una lotta troppo disuguale per la formidabile posizione dei suoi avversari.

Ma lasciamo ad altri cantare le lodi del nostro giovane eroe; e intantochè egli ritrova nel riposo e nelle affettuose cure del suo compagno la smarrita salute, andiamo in traccia di un'altra persona, che non deve certo esser meno cara ai nostri lettori, e di cui ci siam forse anche troppo dimenticati.

(Continua)

può avere altro in mira che di speculare sulla fede e di farne un mercato. *Oremus! Oremus!*

Il nostro amico Roberto M. Stuart ci dirige la seguente lettera che pubblichiamo di buon grado:

Roma, 3 Novembre

Caro Arbib

Molte persone mi hanno interrogato a proposito delle ultime notizie pubblicate nella *Gazzetta d'Italia* di ieri, credendo che il corrispondente a cui allude quel giornale fossi io.

Sono uno dei corrispondenti della *Gazzetta d'Italia*, ma mi preme il far sapere ch'io non sono niente affatto quello che inviò alla *Gazzetta* le informazioni pubblicate sotto la rubrica di « ultime notizie ».

Se vorrà pubblicare queste righe mi farai un vero regalo. Intanto abbiami per l'amico
Obbligatissimo

Roberto M. Stuart

Ultimo Corriere

Leggiamo nell'*Opinione*:

Siamo assicurati che al Ministero delle finanze si stanno esaminando gli atti costitutivi della Banca pontificia, per giudicare quale sia la sua posizione legale verso lo Stato.

Soltanto dopo che sarà posto in chiaro lo stato giuridico della Banca pontificia, il Ministero delibererà così intorno alla domanda del Banco di Napoli per stabilire a Roma una sede, come intorno alla comunicazione fattagli dalla Banca nazionale di un accordo che sarebbe intervenuto fra essa e la Banca pontificia per esercitare la facoltà di emettere i biglietti in Roma e Comarca.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente si legge:

La colonia italiana di Amsterdam espresse al governo, per ufficio di quel R. viceconsole, la propria esultanza per l'ingresso delle Regie truppe in Roma.

Il Consiglio provinciale di Ancona, con votazione unanime, ha deliberato di concorrere colla somma di L. 2000 all'offerta di una corona a S. M.

Egual deliberazione per la stessa somma fu presa dal Consiglio provinciale di Caltanissetta.

— La *Gazzetta del popolo* di Firenze scrive:

Si annunzia come probabile l'ingresso di S. M. il Re nella città di Roma fra il 15 ed 20 del corrente mese.

RECENTISSIME

Annunziammo fino da ieri che la Giunta Municipale, a proposito della questione dei Gesuiti, aveva in animo di prendere una deliberazione assai grave, possiamo oggi aggiungere che la Giunta ha spedito al Luogotenente del Re in Roma una lettera del seguente tenore:

Eccellenza

La Giunta Municipale di Roma si crede in dovere di render noto all'E. V. come la popolazione di questa Città rimanga vivamente impressionata dall'apprendere che i Padri della Compagnia di Gesù seguitino ad occupare la rimanente parte del Collegio Romano, e dispongansi ad aprirvi le loro scuole. L'agitazione prodotta dallo spargimento di simile notizia minaccia di crescere sempre più; e, a dire il vero con franchezza la causa che la produce non è certamente tale da non dare ragione di giusta lagnanza alla nostra cittadinanza, che ben conosce per l'esperienza fattane, i danni funesti che simili istituzioni hanno arrecato e sarebbero per arrecare non solo allo sviluppo della pubblica istruzione basata sopra i principii della saggia libertà or ora riconquistata da questo popolo, ma alla stessa causa della civiltà.

Per giuste che sieno le ragioni che inducono il governo ad usare moderazione e longanimità, la Giunta Comunale fa osservare all'E. V. come ridonderebbe voramente a vergogna il tollerare più a lungo che i Padri Gesuiti, oltre al seguitare ad esistervi come corporazione religiosa, vi rimanessero eziandio come corpo insegnante avendo le loro scuole contigue alle governative; ciò che potrebbe pro-

durre collisioni fra le due scolaresche e discordie nelle famiglie.

La Giunta secondando i voti della nostra città, confida che l'E. V. penetrata dalla gravità della cosa, vorrà porvi opportunamente riparo con l'espulsione dei Padri suddetti almeno dal Collegio Romano, cedendo quell'edificio ad uso di quest'amministrazione, che ha indispensabile bisogno dei locali per la pubblica istruzione, tanto più che un tale provvedimento contenterebbe almeno in parte il desiderio che la popolazione ha di vedere totalmente soppressa in Roma, come già è stato fatto nelle altre primarie città d'Italia la Compagnia di Gesù.

Sebbene in massima dividiamo completamente le idee manifestate dalla Giunta di Roma, non possiamo nascondere che avremmo gradito ch'esse fossero vestite con forme più moderate, e tali da non rendere troppo difficile il compito del Luogotenente del Re e del Governo. Ma detto questo dobbiamo riconoscere che la Giunta non ha fatto altro che rendersi interprete dei sentimenti e dei desiderii della grande maggioranza dei Romani, e che il Governo avrebbe torto ove non volesse conformarsi a quelli e secondare questi.

Sappiamo noi pure che sono molte e varie le difficoltà ond'è circondato il Governo; sappiamo del pari che i Padri Gesuiti sono stati di fatto posti nella quasi impossibilità di non aprire le loro scuole; sappiamo finalmente, che giusta la notificazione del provveditore degli studi che più oltre pubblichiamo, l'insegnamento dato dai Gesuiti non ha valore legale.

Ma nè tutte queste nè le altre considerazioni che potrebbero aggiungersi valgono a persuaderci che si possa ammettere che i Gesuiti aprano in qualsiasi modo le loro scuole; e ripetiamo qui quello che diciamo nell'articolo. Ché i Gesuiti vadano al convento del Gesù, che è la vera loro abitazione, e che quanto a tutto il resto aspettino le decisioni del Parlamento. È già una concessione questa; perchè dovremmo fargliene una migliore?

Il provveditore generale degli studi ha emanato la seguente Notificazione:

Avendo la Reale Luogotenenza Generale deliberato di istituire nel locale del Collegio Romano un Liceo, un Ginnasio e una Scuola Tecnica secondo la legge del dì 13 Novembre 1859, si rende noto che col giorno 10 del corrente mese si aprirà presso il Collegio medesimo l'iscrizione degli alunni per i tre istituti sopraindicati. Con apposito avviso si indicherà poi il giorno, in cui avranno principio le lezioni.

Frattanto credesi opportuno di avvertir tanto gli alunni, quanto le famiglie, che gli studi fatti presso la Congregazione dei PP. Gesuiti, in quanto debbano preparare all'ammissione negli istituti governativi, siano poi Licei o Università, e alle carriere dello Stato, non hanno valore legale, non essendo l'insegnamento che vi s'imparte pareggiato dal Governo.

Roma li 2 Novembre 1870.

Il Provveditore
A. GABELLI

Telegrammi Stefani

VERSAILLES 1. — Le voci riferite dalla *Gazzetta della Borsa di Berlino* del 31 Ottobre relative all'attentato contro il Re Guglielmo in occasione del quale il ministro della guerra Roon sarebbe stato ferito, sono pura invenzione.

DARMSTADT 31. — Bazaine accompagnato con un ufficiale prussiano, passò qui diretto per Cassel.

TOURS 2. — Notizie di Parigi del 29 Ottobre recano, che fu pubblicato un decreto riservante esclusivamente l'ordine della Legione d'onore per i servizi militari.

Un rapporto militare del 28 ottobre dice, che il generale Bellemare stamane operò un colpo di mano a Lebourget coi franchi tiratori, e sloggiò il nemico. Nella giornata i prussiani attaccarono con

forze considerevoli e ripiegaronsi verso sera. Le nostre truppe misero il villaggio in stato di difesa ed occuparono pure Draney.

TOURS 1. — Un proclama di Gambetta all'esercito dice: Soldati! Foste traditi ma non disonorati. Da tre mesi la fortuna inganna il vostro eroismo in seguito di inerzia, e tradimento. Ora sbarazzati dai capi indegni, siate pronti a lavare l'oltraggio. Avanti! Non combattete più per un despota, ma per la salvezza della Patria, i vostri focolari incendiati, le vostre famiglie oltraggiate, la Francia è in preda dei furori d'un implacabile nemico.

Questa missione sublime reclama un pieno sacrificio. Sia onta ai calunniatori che osarono rendere l'armata solidale dell'infamia del suo capo. Chiarovvi a vendicare il vostro onore che è quello della Francia. I vostri fratelli dell'armata del Reno diggià protestarono contro questi vili attentati.

Spetta a voi di rialzare la bandiera della Francia vilipesa dall'ultimo Bonaparte e i suoi Seid. Riconducetela alla vittoria. Abbiate presente l'immagine della patria in pericolo. Tempi di debolezze e tradimenti sono passati. I destini del paese sono nelle vostre mani. Dopo reso alla Francia il suo posto resterete cittadini della repubblica pacifica, libera, e rispettata.

BERLINO 2 — L'Imperatrice Eugenia sotto il nome di Contessa Caroli è giunta a Wilhelmshöhe.

— Il Generale Manteuffel fu nominato governatore di Metz.

— Il Principe Federico Carlo ebbe ordine di marciare sopra Lione.

— Il Generale Gabriels per ordine di Garibaldi fu esonerato dal comando.

BERLINO 2 — La *Gazzetta della Croce* smentisce la voce che la guarnigione di Metz abbia opposto resistenza all'esecuzione della capitolazione. Un proclama del Principe Federico Carlo del 27 ottobre dice: « Col possesso di Metz, caddero nelle nostre mani enormi provvisioni; la portata di tale avvenimento è incalcolabile.

LONDRA 2 — La voce dell'abboccamento del conte di Parigi col duca di Chambord sul continente è smentita. Il conte di Parigi non è partito da Twickenham.

Il Ponte di Strasburg a Kehl è riparato. Le operazioni d'assedio di Neubreisach sono incominciate.

BRUXELLES 1 — L'*Echo* di Arlon dice che alcune persone avvicinate agli avamposti di Metz per entrare in città furono costrette ritornare precipitosamente indietro. Le truppe tedesche che eransi incamminate per una nuova destinazione ripresero i primi accantonamenti.

Assicurarsi che l'esercito di Bazaine o almeno la guarnigione di Metz che ricusò di riconoscere la capitolazione sarebbesi nuovamente battuta Domenica.

L'*Independance Belge* pubblica una lettera di Boyer la quale dice che capitolarono pella fame.

CASSEL 31 — Due corpi d'armata scorteranno i prigionieri francesi di Metz due altri dirigevansi verso Parigi.

Chiusura della Borsa di Firenze

2 Novembre

Rendita italiana	58 57 58 52
Napoleoni d'oro	20 94
Londra	26 14
Prestito naz.	78 45. 78 35
Obbl. Tabacchi	462
Azioni Tabacchi	695
Banca nazionale	2385
Azioni meridionali	331 25
Buoni meridionali	440 1/2
Obbligazioni meridionali	—
Obbl. Eccles.	79 —

EDOARDO ARBIB direttore responsabile

RACCOMANDIAMO ai nostri Lettori
l'Avviso SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
inserito nella nostra quarta pagina d'oggi.

Le Inserzioni si ricevono all'Ufficio Principale di Pubblicità E. E. Obliedht N. 47 Piazza de' Crociferi.

Prorogata per le moltissime richieste a tutto il 5 corrente Novembre la

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

Aperta in tutto il Regno

Emissione di 10,000 TITOLI COMPLESSIVI divisi in 10 categorie
sui Prestiti autorizzati dal R. Governo

Questa combinazione tutt'affatto nuova presenta ai Sottoscrittori i maggiori vantaggi possibili. Vistosi Premi, Rimborsi in forma di Premi, Possesso assicurato delle obbligazioni Originali, Concorso complessivo a tutte le Estrazioni e garanzia assoluta di rimborso delle somme versate.

Questa combinazione tutt'affatto nuova presenta ai Sottoscrittori i maggiori vantaggi possibili. Vistosi Premi, Rimborsi in forma di Premi, Possesso assicurato delle obbligazioni Originali, Concorso complessivo a tutte le Estrazioni e garanzia assoluta di rimborso delle somme versate.

BARLETTA, BARI, MILANO 1866, BEVILACQUA, VENEZIA E NAZIONALE

Ammontare Rimborsabile Lire 400.

Pagamento in 36 rate mensili di L. 10 più L. 20 alla sottoscrizione e L. 20 alla consegna del Titolo Complessivo per ricevere dopo effettuati tutti i versamenti, le Obbligazioni Originali e per concorrere durante il pagamento delle rate mensili a 24 ESTRAZIONI ALL' ANNO con 10,000 RIMBORSI E 2800 PREMI FRA I QUALI VE NE SONO DI LIRE 2,000,000 1,000,000 500,000 300,000 200,000 100,000 ecc.

La sottoscrizione pubblica è aperta dal 20 al 31 del corrente mese in Firenze presso la Banca dei Prestiti a Premi B. PESCONTI e Comp. in Via Ginori, N. 13 Palazzo Ginori. — Nelle altre Città del Regno presso i signori Banchieri, ed altri Incaricati della sottoscrizione. In Roma presso E. E. OBLIEGHT Piazza Crociferi 47. — Programmi si distribuiscono GRATIS.

N.B. Chi vorrà sottoscrivere direttamente presso la Banca dei Prestiti a Premi, potrà spedire un vaglia di L. 20 per primo versamento e gli verrà tosto inviato la ricevuta provvisoria.

A Roma presso il sig. E. E. OBLIEGHT Piazza de' Crociferi N. 47

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
Via Tornabuoni N. 17, Firenze
OPODELDOC D'ARNICA

Abbenchè infiniti sieno i rimedi proposti per curare i dolori reumatici, pure non se ne possiede ancora uno che riunisca alla certezza dell'azione la facilità d'impiegarlo. Il tanto vantato Balsamo di Opodeldoc unito all'Arnica ha conquistata tale proprietà da rendere inutile ogni altro compenso atto a combattere i reumi e la esperienza giornaliera conferma ognora più la sua benefica azione. Si vende in vasetti al prezzo di L. 1,50.

Vendesi pure la Vera Tintura d'Arnica utilisima nelle contusioni ferite lividure percosse ecc. ecc.

PASTA DI LICHENE COMPOSTA

Questa Pasta che da molto tempo si adopera con risultati soddisfacentissimi nelle affezioni catarrali, calma prontamente la tosse, l'infiammazione degli organi polmonari, guarisce in pochissimo tempo le infreddagioni più ostinate; e preserva dalle malattie di petto; le quali per lo più sono conseguenza delle infreddagioni trascurate. Prezzo. L. 1 la scatola.

PASTIGLIE STOMATICHE E DIGESTIVE

Eccellente rimedio per i dolori dello stomaco e degli intestini, per le costipazioni degli intestini derivate da debolezza, per le acridità e per qualsiasi caso di difficoltà nella digestione. LE PASTICCHE STOMATICHE E DIGESTIVE sono raccomandate in tutte le malattie sopra descritte, e sono al più alto grado proficue nel ridare la forza agli organi della digestione, allontanando le flatulenze e gli imbarazzi di stomaco sono meritamente raccomandate per calmare le irritazioni nervose; e che sono conseguenza di qualche disturbo dello stomaco. Prezzo: L. 1,50 la scatola.

Si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni N. 98 Via del Corso vicino piazza S. Carlo, in Livorno presso Duni e Malatesta Via Grande, ed a Napoli alla farmacia Leonardo e Romano. Via Toledo.

GRAN DEPOSITO di PETROLIO AMERICANO

Raffinato in Cassette di ultimo modello presso la Ditta Pietro Belloni S. Andrea della Valle Via de' Massimi N. 23. Roma

Istituto Convitto femminile Israelitico

Firenze Via della Pergola N. 14.

Questo Istituto fondato e diretto da Olimpia Paggi è situato in vasto locale con giardino ed è fornito di tutte le comodità che si richiedono in un convitto.

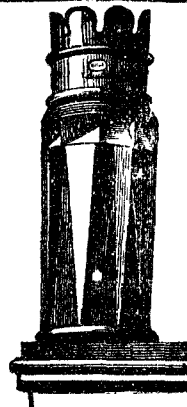
Si spedisce il programma a chi ne faccia richiesta alla direttrice.

DA CHE è accertato che solo la noncircolazione dei succhi nei vasi capillari cagiona prematuro imbiancamento e calvezza, nessuno dubiterà più che, rendendo ai bulbi capillari quella quantità di nutrimento che hanno perduto, si può

Senza Ciarlatanerie

restituire ai capelli e barba gradatamente per sempre il primitivo colore, arrestarne la caduta e lo scolorimento e farli rinascere. Tutto il problema sta nel sapere tra tanti specifici trovare quello che realmente ha questa virtù, e che si vende sotto il nome di Pomata d'Eloméle in Napoli presso Teodoro Grieb, autore di un trattato sui capelli (già III edizione) che spedisce il vasetto contro lire 7 (biglietti di Banca) in lettera raccomandata e che riceve consultazioni purché non da persone che hanno oltrepassato 55 anni. Scrivere a Teodoro Grieb vico Neve a Materdei 3 in Napoli.

Lichenina rimedio sicuro per TOSSE ed ASMA: prep. del Chim. Gaetano Lombardi Napoli con attestato del Prof. Cav. Pietro Ramaglia costa L. 2 deposito nella Farmacia Cirilli n. 145 Corso. - Detto rimedio è il più efficace conosciuto.



DEPOSITO DELLE RINOMATE CAPPE ASPIRANTI del sistema STEAD DI LONDRA

Via della Colonna N. 24.

LA STRENNA MILITARE

Prologo - Azione eroica in versi, di Sandrone - Rivista storico-militare del 1869 - Il Subalterno ammogliato, di Sandrone - La vita militare, bozzetti a penna di Panuazi - Pardo e Corvia, tavola di Draghinazzo - La Gerarchia, quadretti in genere - Mario, di Stitico - La Donna e l'Esercito, riproduzioni umoristiche dal vero - L'amore ai quattrini, di Ricciardetto - Zaino della Strenna.

Prezzo Lire due

Presso E. E. OBLIEGHT, Via de' Crociferi N. 47 - Contro vaglia postale di Lire 2 50 si spedisce in Provincia.

E. E. OBLIEGHT

FIRENZE

28 Via de Panzani

ROMA

Piazza Crociferi 47

NAPOLI

54 Vico de Corrieri S. Brigida

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO per tutte le inserzioni per i Giornali di Roma, La Gazzetta del Popolo, La Libertà, Il Romano, La Nuova Roma, L'Osservatore Romano. Di Firenze, Il Fanfulla, Gazzetta d'Italia, L'Italia Nuova, Il Diritto, Gazzetta del Popolo di Firenze, Opinione Nazionale, Gazzetta dei Banchieri, Gazzetta delle Campagne, Corriere Italiano ecc. ecc.

Questo ufficio in giornaliera diretta relazione coi principali giornali d'Italia e dell'Estero offre al pubblico i più grandi vantaggi e sconti sui prezzi di tariffa.

Abbonamenti per tutti i giornali italiani ed esteri al prezzo originale, senz'alcun aumento.